

In famiglia. Affettività e vita familiare
Giornate di spiritualità e cultura, anno 2022/2023

Domenica 11 dicembre 2022

I due saranno una carne sola

Il matrimonio secondo Gesù – Parte prima

Relatore: don Silvio Barbaglia, biblista

Appunti non rivisti dal relatore

Indice

1 Introduzione	1
2 Il nono-decimo comandamento e la famiglia patriarcale ebraica	2
3 Il giovane ricco: ricchezze e regno dei cieli.....	3
4 In una famiglia si divideranno padre contro figlio...	4
5 Chi guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio.....	5
6 Porneia, coniugium e moicheia	6
7 Il divieto di ripudiare	7
8 Se il coniuge muore, non ci si risposa	8
9 Dibattito	8

1 Introduzione

Don Silvio: Iniziamo l'incontro con un Padre nostro, preghiera che più di ogni altra appartiene l'affidarsi all'Abba, di cui parleremo in questo incontro e nel prossimo.

Seguiremo l'itinerario sul tema che il Vescovo ci propone, quello della famiglia, che abbiamo elaborato con l'aiuto anche di alcuni membri del gruppo famiglia parrocchiale. Siamo stupiti piacevolmente che il percorso sia stato segnalato oggi su Avvenire. Oltre a me, tra i presenti sarà relatore del corso il teologo Giuseppe Tavolacci.

Penserei di dividere l'argomento in due parti, quando capiamo che siamo stanchi. L'argomento in sé è molto vasto, anche se abbiamo parecchio tempo nei due incontri. Dividerei la materia così: oggi la visione della famiglia ebraica tradizionale, e poi la visione di Gesù. E dovremo capire anche se Gesù era un perfetto osservante, punto e basta – come alcune teorie oggi vogliono sostenere –, o se aveva elementi di originalità specifici, come sostengo, nel panorama giudaico della sua epoca. Dovremo arrivare sulla base dei Vangeli a crearcì l'immagine complessiva del modo di pensare di Gesù su questi temi. La seconda volta cercherò di rispondere a questa questione: come è possibile che poi si sia evoluto un cristianesimo con un'idea di matrimonio molto lontana da quella pensata da Gesù, e capire che cosa abbiamo perso e guadagnato, nel cambiamento di contesto culturale che ha portato ad adattare l'idea rispetto al contesto originario di Gesù.

I contesti infatti sono fondamentali. L'approccio spirituale alla Scrittura è che essa parla a te. E questo si può dire di ogni testo dell'umanità che prendi in mano e leggi. Certo, la Bibbia è pensata perché tu cambi leggendola, mentre i Promessi sposi hanno un registro prevalentemente estetico, letterario o storico. Ma la cosa è analoga a quanto avviene nella relazione interpersonale, quando conosci che trovi interessante e attraente: puoi pensare che quella persona così importante (immaginati ad esempio il Papa, in un incontro pubblico) stia parlando per te, anche se sta parlando a un pubblico più vasto, e la cosa è straordinaria e ti motiva moltissimo. Ma lui quanto ti sta a cuore, con i suoi problemi, le sue speranze ecc.? È come nella vita di coppia: cose che ci diciamo in continuazione negli incontri in preparazione alla vita di coppia. Ti interessa l'altro o cosa l'altro dà a

te? Sei tu davvero interessato all’altro, genuinamente, e quindi ti metti in gioco autenticamente nella relazione? La stessa cosa vale per la parola di Dio, se passi al chiederti che cosa essa voglia davvero dire, anche quando dice cose che a te non interessano, o che sono fastidiose e scomode. Ecco, nella Bibbia la teoria della famiglia ha passi straordinari in Osea, nel Cantico dei Cantici, ma anche molti passi scabrosi, come quelli di Dina, Sichem ecc. E allora questi passi non li leggi, non ti funzionano bene. Come il Dio, che predichiamo misericordioso, però poi nel giudizio finale non appare molto “tenero” con chi non ha compiuto il bene.

Quindi vi dirò delle cose di Gesù che non vi piaceranno molto, in alcuni casi. Un qualcosa che è scomodo per noi. Ma se il testo resiste a interpretazioni diverse e più piacevoli, devi accettarlo, e lasciarti interrogare, anche se l’immagine di famiglia e matrimonio che propone è problematica. Ma magari puoi capire che se ci rifletti bene è illuminante.

2 Il nono-decimo comandamento e la famiglia patriarcale ebraica

Comincerò con il testo delle Dieci Parole, che sono il substrato fondamentale di tutta la Legge di Israele. Sono presentate in Dt ed Es come le parole delle parole, scritte nella pietra con il dito di Dio, metafore molto forti per dire l’intervento diretto di Dio nella storia per incidere il materiale scrittorio più duraturo, collocato sotto forme di tavole nel Santo di Santi vicino all’arca dell’alleanza. Sono parola uscite non solo dalla sua bocca, ma dal suo calamo – sotto forma di dito –, scritte direttamente da lui. Questo ha un significato transculturale in senso religioso. La tradizione ebraica medioevale sostiene che non si possono separare le 10 parole dalle 613 regole della Legge, quindi le 10 parole non puoi stralciarle dalle altre 603, se vuoi rispettare le prime 10 devi rispettare anche le altre 603. La tradizione cristiana sostiene invece che devi osservare le 10 parole, e piano piano non prestare attenzione alle altre. Questo è fortemente problematico, perché pensate in Israele come tutto sia regolato dalla legislazione accurata della Torah, con le sanzioni per chi trasgredisce, fino alla pena di morte. Eppure anche noi cristiani diciamo che la Bibbia è parola di Dio. O è parola dell’uomo? E come dividere nella Bibbia ciò che è parola di Dio e dell’uomo? Non te la cavi più! Poi puoi dire che la morte come pena per chi trasgredisce non è morte materiale, ma spirituale, e trovare tutti i salti mortali logici per cavartela, ma sono operazioni molto artificiali... Il punto è che il contesto è fondamentale. Vediamo chiaramente nei Vangeli che Gesù relativizza le altre norme e radicalizza le 10 parole. Il Concilio di Trento si esprime su questo, affermando l’importanza dei 10 comandamenti per avere la salvezza. E i 10 comandamenti, infatti, sono integrati nella nostra fede, come base del catechismo e dell’etica. Ma tutto il resto della Torah non viene salvato nel cristianesimo.

Il mio collega Fabio Rosini ha impostato tutta la sua catechesi sui 10 comandamenti, con risultati splendidi. E va benissimo. Occorre però, dal punto di vista della loro comprensione più profonda, anche capire che la loro destinazione non è universale, non sono rivolti a tutti, nella Scrittura ebraica. A parte le modifiche che nel catechismo abbiamo apportato al dettato originario, come il fatto che il “non commettere adulterio” sia divenuto “non commettere atti impuri”. Ma nella Scrittura ebraica, la destinazione è importante. In Es troviamo: non desidererai la casa, la moglie, l’asino e il bue del tuo prossimo. Se si dice “la moglie” vuol dire che il destinatario era un maschio, e allora non c’erano dubbi, non si era gender-fluid come oggi. E capiamo che la moglie è messa in principio tra l’elenco delle cose che appartengono all’uomo e ha un po’ più di valore delle altre, ma poi nell’elenco ci sono la schiava, lo schiavo e i vari altri beni dell’uomo. Quindi il destinatario è un uomo, capo-famiglia, che non deve mettere in crisi un’altra famiglia. Ma come è collocato quest’uomo nella struttura famigliare? Chi teneva in mano le regole della società era il maschio. La donna era essenziale, ma era la parte debole. Il nono-decimo comandamento (perché per noi la donna e la roba d’altri non possiamo chiaramente metterle insieme, e quindi abbiamo dovuto dividere il comandamento in due, anche se lo schiavo e la schiava sono cose?) comanda di non commettere adulterio a chi? All’uomo, o alla donna, o a tutti e due? Era collegato all’appropriazione dei beni, non tanto alla sessualità. Se commettevi adulterio con la donna del tuo prossimo, potevi essere messo a morte per esserti

appropriato di bene di proprietà, come un ladro, e lei messa a morte, ma per una ragione del tutto diversa, cioè perché si era concessa a te, allontanandosi dalla proprietà di suo marito. Poi c'erano elementi che tutelavano la donna, ma non al punto di scalfire queste regole.

All'uomo si dice di onorare il padre e la madre, che quindi sono ancora vivi. Quindi il destinatario è un uomo della generazione di mezzo, quello del maschio israelita di mezza età che ha famiglia, all'interno di una famiglia patriarcale, quindi i padri famiglia, che Levitico elenca per dire di quante persone è composto il popolo. Se il capo famiglia si comportava secondo la legge in questi termini, il popolo era stabile, se no, se si cominciava a prendere le mogli degli altri, era un disastro. La donna entrava nella famiglia dell'uomo, ed era un... rischio di impresa. Poteva essere un affare e favorire la prosperità della famiglia, o creare danni grossi. Se la donna “funziona” sia come lavoro in casa che come generatività, allora è donna-sapienza, ottima, se no è un problema grossissimo nella famiglia che la accoglie. La famiglia biblica è patriarcale. Ci sono gli adulti, i figli, i nonni, almeno tre generazioni, quindi non è una famiglia mono-nucleari. E con gerarchia patriarcale, e con purezza di lignaggio, specialmente nelle famiglie di tribù sacerdotale. La linea è patrilineare, occorre avere un figlio maschio, se no perdi la tua linea, perché la figlia esce di casa. Come se oggi un figlio o figlia diventano prete o suora: finisce tutto lì. Con la nascita di un figlio ti assicuri il fatto che i tuoi beni non vadano dispersi. Quindi la cosa ha valore economico fondamentale, e sappiamo bene che la società si fonda sull'economia, che ne è una delle basi fondamentali. Il matrimonio è funzionale al patrimonio, due parole che hanno entrambi “munus” come radice. Il matrimonio è il munus generativo della madre, e il patrimonio è l'insieme dei beni, di proprietà del padre. Se va in tilt il matrimonio, va in tilt anche il patrimonio, quindi se un matrimonio va male, mettiamone subito in piedi un altro, perché non possiamo permetterci di disperdere il patrimonio.

Se una cosa l'ha decisa non l'uomo, ma Dio, come nella Legge di Israele, nessuno può più metterla in dubbio. E se c'è un furto, un atto di adulterio, c'è la sanzione, che non troviamo nell'enunciazione delle 10 parole, ma nei corollari applicativi, che ti dicono come trattare i vari casi su come si può dettagliare l'adulterio. Quindi non pensiamo al matrimonio “angelicato” impostato tutto sull'amore... Poi c'era anche questo, ma la convenienza familiare era la base del legame matrimoniale. L'idillio d'amore è una cosa recente, ma nella storia è minoritario, e il matrimonio è fondamentalmente funzionale a stare in questo mondo, con i piedi per terra.

3 Il giovane ricco: ricchezze e regno dei cieli

E ora facciamo il passo di analizzare un testo del Nuovo Testamento, quello del giovane ricco. Sembra un testo che non c'entra niente con la questione del matrimonio. Ma in Mt si colloca in un contesto che parla prima di matrimonio, e della condizione degli eunuchi, poi parla delle ricchezze e del giovane ricco, con il commento successivo di Gesù. La Chiesa normalmente ha estrapolato questi testi. Ma se li collochi nel loro contesto, ti rendi conti di cose molto interessanti, e vedi che in Mt si parla di matrimonio e famiglia e poi di patrimonio, e si mettono insieme tutti gli aspetti del nono-decimo comandamento. Ho intuito questa cosa in un'omelia all'isola di San Giulio. In due domeniche successive c'era due letture che di solito si commentano in modo diversissimo. Gesù dà due bordate fenomenali alle ricchezze e al matrimonio. E mi sono chiesto: ma non è che le due cose sono una bordata data alla stessa istituzione? “Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti”. La vita è la concezione di shalom, i beni della vita, la vita secondo la Torah, che garantisce il fatto che su questa terra ci sia pace e prosperità. Osservare questo, osservare i comandamenti, è il primo livello per l'etica di un giudeo. “Quali?”, chiede l'uomo. E Gesù gli dice alcuni dei 10 comandamenti, e non a caso, e poi uno dei comandamenti di sintesi dell'intera Torah (amare gli altri come sé stessi), che quindi non fa eccezione rispetto ai 10. E poi Gesù suggerisce: “se vuoi essere perfetto...” – e qui si parla non più semplicemente di vita, ma di vita eterna (e occorre capire cosa vuol dire “eterno”) –, spogliati di tutti i tuoi beni e dalli ai poveri. Sono i doni di Dio, tu non guardare a quelli, ma ritorna al Donatore. Devi spogliarti di tutto il patrimonio, e seguirmi. E il testo ti mostra che le sue molte ricchezze gli impediscono l'accesso al seguito di Gesù. Più ingrandisci il patrimonio, più è difficile lasciarlo per

seguire Gesù, per il meccanismo ben noto che più hai, più vuoi avere. E hai tante ricchezze a motivo della fedeltà ai comandamenti, che ti concedono da parte di Dio il dono della prosperità.

Nel discorso della montagna Gesù aveva già detto cosa vuol dire essere perfetti: “siate perfetti come è il Padre vostro celeste”. Cioè come? Non ci si deve occupare di tutte cose materiali, ma del regno di Dio e della sua giustizia. E della altre cose si preoccupa il Padre. Quindi devi fare come i discepoli, che rinunciano a tutti i loro averi. Essere perfetto significa diventare suo discepolo.

E Gesù commenta con i discepoli: come è difficile per un ricco entrare nel regno dei cieli. Vita eterna e regno dei cieli nei Vangeli sono modi per dire “entrare nel seguito di Gesù, essere nel gruppo di Gesù”. Non vuol dire che gli altri non abbiamo la salvezza. Uno che ha beni, e li usa per aiutare altre persone, non deve sentirsi dire che è escluso dalla salvezza, ma il significato di “regno dei cieli” è entrare nel gruppo di Gesù, ed è una questione vocazionale, che non è per tutti, ma solo per chi fa questa scelta, per chi sente questa chiamata. E Gesù spiega cosa si avrà in cambio: sedere a giudicare le tribù di Israele, e ricevere 100 volte tanto in cambio come famiglie, campi ecc., e avere in eredità la vita eterna. Eredità non è detto a caso, perché è il meccanismo con cui si trasferisce il patrimonio, geneticamente. Tra tutte le cose da lasciare da parte dell'uomo maschio, notiamo che manca la moglie. Pietro ha la moglie, ad esempio. Non è un caso se Pietro interviene, lui che ha moglie. Ma mi chiedo: se lasci i figli, non puoi lasciare la moglie? Ma poco prima Gesù ti dice che il matrimonio è indissolubile nell'ambito del suo gruppo.

La Chiesa ha fatto un intervento di interpretazione, pensando che per lo più il gruppo di Gesù era fatto di uomini e senza moglie. Ma leggendo con attenzione i Vangeli si vede che c'era nel suo seguito un bel gruppetto di donne, e probabilmente erano mogli dei discepoli maschi. Susanna, Giovanna, Maria Maddalena, che non saltano fuori dal nulla. Anche a proposito di Cleopa e dell'altro discepolo di Emmaus, ritengo che questo discepolo non nominato sarebbe probabilmente sua moglie, Maria di Cleopa. Nelle comunità paoline abbiamo spesso la presenza di coppie di apostoli, come Aquila e Priscilla e come Andronico e Giunia, che per Bauchann sono Cuza – amministratore di Erode – e Giovanna, sua moglie, che hanno cambiato nome.

La moglie non si può lasciare, e questo deve farci pensare. La tradizione paolina invece prevede anche che l'apostolo lasci a casa la propria moglie, e viva da celibe come Gesù, con una forma di radicalizzazione rispetto a quanto proposto da Gesù. Ma per Mt e Mc certamente entrando nel gruppo di Gesù la moglie non si lascia a casa.

4 In una famiglia si divideranno padre contro figlio...

Ora facciamo un passo ulteriore, leggendo un testo nodale, uno di quelli che fanno più discutere, e che dobbiamo comprendere nella teoria che vi ho proposto, e che non ci piace, e dobbiamo comprendere con criteri di ermeneutica più generale.

Devo darvi un quadro sociologico del seguito di Gesù. Pensate ai pescatori di Galilea: di certo non lo conoscono in una giornata e... via, lo seguono! Ma certamente c'era una conoscenza pregressa, e poi quel giorno del racconto evangelico è stato il momento della decisione e della svolta. La famiglia di Zebedeo probabilmente era dentro tutta nel gruppo di Gesù, ma per altri discepoli non era così. Quando entravi nel suo gruppo, eri guidato dall'esempio pedagogico di Gesù in una relazione con il divino speciale, diversa da quella degli altri credenti di Israele, che è pur gente fedele, non atei-scomunicati-senza Dio. Pescatori, che ringraziano di Dio del dono del pesce pescato. Ma lascia le reti e i pesci, e dedica la tua vita a colui che dà tutto ciò! Gesù propone di cambiare la relazione con il divino cambiando il rapporto con la proprietà, in cui tu non hai nulla, e sei nudo come un bambino, e dipendi completamente da lui, e chiami lui con il nome di Abbà, “papà”, come chiami sulla terra tuo padre, e chiami gli altri del gruppo “fratelli”, perché siamo tutti figli dello stesso papà, sia gli adulti che i bambini. Chi aveva i figli piccoli se li portava dietro, che li aveva quindicenni, pronti a sposarsi, li lasciava a casa. Anche i bambini al seguito di Gesù erano fratellini rispetto ai fratelloni più grandi. Una cosa che sembra semplice, ma che è micidiale rispetto alla reimpostazione delle relazioni famigliari. “Fedeltà in conflitto” è testo di un mio collega spagnolo, Santiago Guijarro Oporto. Sei

fedele alla famiglia o all'Abba? "Non pensate che io sia venuto a portare irene-shalom, ma spada-coltello". Sono venuto a separare l'uomo da suo padre, l'uomo da sua madre, la nuora dalla suocera... Chi ama padre o madre più di me, chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me, chi ha perduto la sua vita per causa mia la troverà. È un testo che uno che lo legge dice: ma come si può?, chi si salva? Pochissimi! Altra cosa invece è se come contesto hai quello di persone che vogliono lasciare la famiglia per seguire Gesù. La gran parte delle famiglie resisteva, si opponeva, a questa chiamata. Un po' come in molte nostre famiglie quando un ragazzo vuole entrare in seminario, perché quando lo fai spacchi, e ci si consola dicendo "meglio così che drogarsi!". Non pensate che sia venuto a confermare l'idea dei possedimenti. E del benessere che voi avete, ma a portare elemento di divisione. Sono venuto a separare, e ti dà fenomenologia della famiglia: il discepolo che sceglie di seguire Gesù spacca con i genitori, e la moglie, discepola anch'essa spacca con la suocera: sono sempre i due genitori che non vogliono che i due giovani se ne vadano di casa e lascino tutto per entrare nel gruppo di Gesù. I nemici sono quelli della sua casa, dice Gesù, ed è chiaro che sia così, perché ti opponi alla volontà dei genitori e spacchi la famiglia. Chi non se la sente di lasciare non è degno di me; certo, occorre essere chiamati per fare questa cosa. Se non fai questa scelta, non ce la fai a seguire Gesù, entrando nel gruppo dei suoi discepoli. Chi avrà tenuto per sé il proprio patrimonio (la vita) la perderà (di là, dopo la morte, non ti porti via niente), invece chi lascia il patrimonio ha un tesoro in cielo. Il gruppo di Gesù ha dovuto confrontarsi con questa istanza di famiglia, ed erano famiglie normali, come le nostre. E Gesù era uno sfascia-famiglie, perché toglieva dalle famiglie il tassello fondamentale, quello dell'età di mezzo, e per questo raccoglieva un'opposizione fortissima e l'avversione di chi teneva le redini della società, perché spaccava la struttura patriarcale su cui tutto si fondeva, creando una società parallela, dicendo che quello che proponeva era più fondato di ciò che Mosè aveva proposto. Non c'è da stupirsi che chi ha proposto una rivoluzione così grave sia stato messo a morte, ed è strano che questo sia uno dei motivi meno indagati come causa della brutta fine che hanno fatto fare a Gesù. Non certo per due bancarelle rovesciate nel tempio, e non solo per una pretesa bestemmia. Dobbiamo ben sapere che, in tutte le tradizioni religiose, le cose che fanno tremare tutto sono quelle legate ai soldi. Figuratevi in quella ebraica!

5 Chi guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio

Poi tratteremo dell'unico caso di adulterio trattato nei Vangeli, che è quello di Maria, la madre di Gesù.

Ma intanto parliamo di adulterio leggendo il testo in cui Gesù dice "avete inteso che fu detto non fare adulterio (moicheia), ma chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio". Quindi Gesù mette insieme due comandamenti, quello sul desiderare la donna d'altri e quello del prendere la donna di altri. Ma se la regola che propone Gesù è talmente esigente, chi si salva? La donna può desiderare ciò che vuole – quindi voi signore state pure tranquille –, ma è perché la Legge è per l'uomo, fondamentalmente, e la donna ha forse 50 norme delle 613 che la riguardino. Perché in società è l'uomo che agisce da protagonista, è lui che deve andare in sinagoga, mentre la donna ci va solo vuole... Se l'occhio è motivo di scandalo, cavalo, e la mano tagliala... Ma al mio occhio ci tengo! Sono cose paradossali? Ma a chi sono rivolte queste parole? Se sono rivolte a tutti, è come dire che non sono rivolte a nessuno. Come gli incontri di preghiera che, se sono rivolti a tutti, so già che ci vengono pochissime persone. Se leggi bene, vedi che tutte le esigenze messe in atto sono quelle dei discepoli itineranti. Queste parole sull'adulterio e sul desiderio sono sagge nella comunità dei discepoli: un gruppo di maschi e femmine, che normalmente sono nei binari precisi della vita familiare, dove sei sotto controllo sociale ben vigile dei parenti, si trovano qui in una situazione in cui vivi e dormi insieme, all'aperto o nelle case che ti ospitano, si è insieme in tutti i giorni. Immaginate se un marito inizia a mettere lo sguardo sulla moglie di un altro e cominciano a trescare tra di loro, si sfascia tutto nel gruppo. Quindi occorrono leggi ferree nel gruppo: se Pietro mette gli occhi sulla moglie del fratello Andrea con cui convivono..., capite che è una cosa da evitare

drasticamente. Sono regole che valgono in un gruppo in cui si è lasciato tutto, compresa la famiglia, per il Vangelo.

6 Porneia, coniugium e moicheia

Gesù aggiunge che chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di *porneia*, la espone all'adulterio, quindi non si può ripudiare la moglie. E chiunque sposa una ripudiata commette adulterio. Nella legge mosaica questo non c'è: potevi, come uomo, ripudiare quante donne volevi. Certo, poi la donna può anche rivalersi, se la cosa è immotivata. Ma cos'è il caso di *porneia*? Non è l'adulterio, *moicheia*. *Porne* è la prostituta, da cui i vari termini derivati italiani. La lettura cattolica, la più rigida circa il matrimonio, parla di unione illegittima, prima usava la parola "fornicare", che rimandava alla *porne*. Il punto è che la maggior parte dei commentatori non hanno capito bene di che cosa si tratta. Per capire bene occorre entrare nella sociologia del matrimonio in Israele. Le due famiglie stringevano un contratto, e la donna era "venduta" alla famiglia dell'uomo, e i due erano ufficialmente sposi, non fidanzati (il fidanzamento poteva esserci prima), ma non c'è convivenza e *coniugium* (unione sessuale), ma per circa un anno vivono nelle famiglie di origine. Se in questo tempo la donna fosse trovata incinta, lei poteva essere messa a morte (se il marito lo chiedeva, ma poteva anche non chiederlo), ma non è adulterio, che avviene dopo che lui ha con lei il primo rapporto sessuale, con cui ne prende effettivamente possesso come moglie. La donna adultera è quella che è stata con un altro quando era già nel *coniugium*, cioè ha già avuto rapporti pieni con il marito. Ma prima di ciò siamo nella *porneia*. Quando nell'ambito del matrimonio hai avuto il primo rapporto con tua moglie, non c'è santo che tenga. Ma se il rapporto c'è stato prima, il matrimonio si può sciogliere, quindi in quell'anno di attesa.

Gesù dice anche: se la vostra giustizia non sarà superiore a quella di scribi e farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Caspita! Loro sono quelli dell'osservanza più stretta della legge! E in effetti vediamo che nella logica del regno dei cieli non si può separare moglie e marito, salvo nel momento in cui c'è *porneia*, quindi la richiesta è superiore a quella della Legge di Mosè.

Era leggiamo la genealogia di Mt, dove vediamo una storia di famiglie patriarcali, che alla fine ha una svolta imprevista, dopo già donne citate nell'albero, un po' particolari. Gesù è figlio di Maria, e va in tilt la struttura patrilineare. Mt entra a gamba tesa nel tema familiare. E vediamo anche la storia della nascita di Gesù. Maria si trova in cita nell'anno prima del *coniugium*. Noi lettori siamo avvertiti dal narratore che questo avviene per opera dello Spirito Santo, ma Giuseppe non sa perché. Lui è chiamato l'uomo giusto. Perché? I commentatori si sono scervellati per spiegarlo. Ma la ragione più semplice è che Giuseppe è il padre adottivo di colui che istituirà la nuova giustizia, e lui si comporta come discepolo ante-litteram di Gesù. Vorrebbe ripudiare Maria in segreto. E nel pronunciamento sul matrimonio indissolubile Gesù dice che è possibile ripudiare la moglie solo in un caso, proprio quello di Maria. Non vorrebbe esporla al pubblico ludibrio, quindi ci mette dell'umanità, ma potrebbe farlo. E lì interviene l'angelo mandato da Dio per avvisarlo, e lui fa come ha ordinato l'angelo, decide di non avvalersi della possibilità di giustizia che Gesù ha concesso nel discorso della montagna, e lei dà alla luce un figlio senza che lui la "conosca", cioè si astiene dai rapporti sessuali con lei. Giuseppe poteva avere rapporti sessuali pieni con lei? Sì. Perché? – voi direte -: tanto era già incinta! Ma la ragione è che essendo seguace di Gesù non ha rapporti sessuali con la moglie, perché è discepolo ante-litteram ed eunuco nel regno dei cieli. Gli eunuchi sono gli infecandi, non gli impotenti. Per il regno dei cieli si astengono dai rapporti sessuali fecondi (allora tutti erano potenzialmente fecondi, con grande differenza rispetto a oggi), e diventano per questo come eunuchi, eunuchi per il regno dei cieli. E il Vangelo lo dice, nel suo caso, con delicatezza e raffinatezza. Potremmo dire anche di lui, " vergine e padre, figlio del tuo figlio", come Dante dice di Maria.

7 Il divieto di ripudiare

E ora parliamo della questione del libello di ripudio. La maggior parte degli interpreti lo prendono come un caso di scuola, come se i Farisei volessero vedere se Gesù conosce bene la Legge. Ma secondo me la questione è che i Farisei sono profondamente contrariati dal modo in cui Gesù concepisce il matrimonio, in modo anti-patriarcale e anti-mosaico. E Gesù risponde parlando delle origini, prima che Adamo ed Eva prendessero il frutto dell'albero proibito perdendo l'accesso all'albero della vita. Eva è stata appena creata, e si ha una struttura originaria anti-patriarcale rispetto a quella sancita poi da Mosè. Secondo la consuetudine di Israele, era la donna che lasciava la casa del padre per entrare a far parte della famiglia del marito, invece qui è l'uomo che lascia la famiglia per unirsi alla sua donna. Gesù quando andava in una famiglia chiamava l'uomo, che lasciava il padre e la madre, perché la donna li aveva già lasciati sposandoli, ed entrambi, marito e moglie, si univano al gruppo di Gesù. "Quindi non sono più due, ma una carne sola". Perciò, dice Gesù, non è lecito ripudiare la moglie per qualsiasi motivo. Quindi Genesi vince su Deuteronomio, hanno concluso alcuni commentatori, perché in Genesi si parla della creazione. Ma non è vero che il testo di Genesi è più importante di quello di Dt. Genesi è il testo fondativo della situazione prima del peccato, che è l'evento che cambia la situazione tra prima e dopo. Con il peccato subentra la morte, e occorre generare figli perché la storia vada avanti quando tu morirai, e occorre lavorare con fatica... L'uomo prima del peccato è portatore dell'immagine di Dio per l'eternità. E Gesù fonda la sua *halakà* su questa situazione. E chi poteva esserci presente e testimone in quel momento, in cui c'erano solo Dio e Adamo?

Gesù propone di spogliarsi dei beni e di non procreare e di non potersi separare, come se l'uomo e la sua donna fossero tornati alla situazione di Adamo con Eva, che erano come fratello e sorella creati entrambi, famiglia creata da Dio, anche se poi si è sfasciata con il peccato.

I Farisei ribattono: perché allora Mosè ha detto di dare l'atto di ripudio? Per la vostra *sklerocardia*, per il cuore duro, di allora come di oggi, ma all'inizio non fu così. All'inizio non vuol dire prima di Mosè, ma nel momento originario prima del peccato.

Chi sposa una ripudiata commette adulterio. Gesù va giù secco!

E i discepoli gli dicono: se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi. E Gesù dice: non tutti capiscono questa parola. La chiesa di qui in avanti ha detto: non conviene sposarsi, e quindi invita al celibato ci vuole annunciare il Vangelo, e gli altri al matrimonio come unione indissolubile. Ma nelle parole di Gesù la cosa appare diversa: la regola è valida solo per chi è chiamato, per chi ha la vocazione forte: lasciare il patrimonio, la vita patriarcale, ti mette in grado di essere fedele al tuo coniuge come Dio è fedele al suo popolo, che non ha più ripudiato dopo l'arcobaleno che segue il diluvio. È una fedeltà così radicale che comporta una vocazione, una grazia speciale che ricevi.

E Gesù dice che ci sono vari eunuchi, tra cui quelli che si sono resi tali per il regno dei cieli: quelli che hanno rinunciato a tutti i beni terreni, entrano nel gruppo spogli come bambini, insieme con gli altri fratelli, e rinunciano al patrimonio garantito dalla discendenza, e si astengono dai rapporti sessuali – per loro sempre fecondi – facendo come nei cieli, in cui non si procreerà. E quindi avrai più beni e più figli di prima. Sposati, rinunciano ad avere relazioni feconde, perché si raccordano con Gn 2, in cui Adamo ed Eva non generano, perché destinati alla vita eterna.

Domanda: "saranno una carne sola" quindi non è l'unione sessuale?

Don Silvio: quello è "crescite e moltiplicatevi", ma il fatto è che Adam era una carne sola ma senza dualità, poi c'è dualità, con l'unità che è immagine di Dio. Un'unità che è dentro alla dualità. La tradizione ebraica invece ha voluto insistere molto sull'aspetto unitivo sessuale, ma qui c'è aspetto unitivo delle due persone, dove una deriva dall'altra, dove Jhwh separa Eva da Adamo per poi riunirla a lui.

8 Se il coniuge muore, non ci si risposa

Concludo con il testo dei 7 mariti della donna, proposto dai Sadducei. La questione non è tanto sulla questione della vita dopo la morte negata dai Sadducei, ma è circa la forma di matrimonio: se muore un coniuge, tu continui a essere legato a lui. Il matrimonio si fa di qua, non di là, e se lo fai nel regno dei cieli, dura anche dopo la morte. Cosa che configge con la difesa della famiglia patriarcale dalla visione di famiglia che ha Gesù.

9 Dibattito

Domanda: il fatto di non procreare non crea problemi?

Don Silvio: se la procreazione era legata al matrimonio, che vale in famiglia patriarcale, se tu rinunci a una cosa, rinunci anche all'altra, rinunci al patrimonio e agli atti sessuali. Tra il rinunciare a tutti i beni e ai rapporti sessuali, è più difficile la prima. La maggior parte dei discepoli era nella situazione di avere già avuto dei figli. Quelli che entrano nel gruppo di Gesù da non sposati restano tali, come Gesù. Chi entra nel gruppo considera il suo matrimonio come indissolubile. Cosa che non si poteva applicare agli stanziali.

In Mt 13 abbiamo la parola con i 4 terreni su cui cade il seme del seminatore, che è istruttiva sul modo di vivere il Vangelo. Il primo terreno è quello di oppositori, che sono la folla, ma più in particolare scribi e farisei, che vanno allo scontro, si oppongono al messaggio di Gesù. Poi ci sono quelli che alla prima persecuzione lasciano tutto. Poi chi con la seduzione della ricchezza non aderisce, come il giovane ricco. Poi c'è il terreno uono, che produce 100, 60 o 30. Perché questa differenza? Il terreno buono è terreno buono! Secondo me il 100 è di quelli che hanno il centuplo, quelli che hanno lasciato tutto per stare con Gesù. Il 30 sono gli stanziali che si lasciano provocare dall'esempio di Gesù. Il 60 sono quelli che si uniscono al gruppo di Gesù quando lui passa dalle loro parti, quindi livello semi-radicali. La chiesa mette in atto con la gradazione di comunità monastiche, e poi le successive forme di mediazione di vita religiosa.

Domanda: la conservazione del patrimonio nella famiglia è importante dal punto di vista della stabilità sociale o come benessere di singolo?

Don Silvio: l'uno e l'altra. La nostra società non è più fondata fondamentalmente sulla famiglia, come era allora. L'attuale società con l'industria e il terziario deve aiutare le famiglie, su cui invece una volta si fondava l'economia. Quindi il benessere della famiglia lì crea il benessere della società. A noi è rimasto questo status che è stato un po' occultato dalle fonti.

Domanda: prima di Gn 3 l'uomo e la donna sono nudi, poi si vestono ma il ritorno a Gn 2 non ha visto una diminuzione della vestizione, anzi!, nei monasteri si mostrano a volte solo gli occhi...

Don Silvio: i vestiti, la loro eziologia è data a motivo del peccato. Da dove nasce il "costume" del mettersi il costume? Il nascondere – innanzitutto gli organi sessuali –, per superare le vergogna, quindi devi nasconderti da qualcosa, sei in una situazione regolare di portatore di peccato. È una riflessione sapienziale che è dentro nei testi.

Domanda: i sette sacramenti come li conosciamo sono frutto di sistematizzazione del concilio di Trento, e circa il matrimonio è interessante discutere l'aspetto sacramentale. Il matrimonio era un legame di carattere civile, e cosa aggiunge l'aspetto religioso?

Don Silvio: per circa 1200 anni si è ritenuto che fossero cristiani santi due battezzati che si sposavano ma senza il sacramento del matrimonio, ma dopo il Concilio di Trento sarebbero stati considerati come concubini. E io mi chiedo allora se il suggello matrimoniale non abbia un significato vocazionale, cioè se non sia finalizzato alla vita per la missione, a cui si dedicano come coppia, come vocazione nella vocazione, una volta che non hanno più figli a cui dedicarsi.

Domanda: i battezzati in coppia ma senza sacramento del matrimonio sarebbero in pratica come le coppie che oggi convivono?

Don Silvio: più che conviventi, si tratterebbe di creare un sacramentale, che non ha lo stesso valore di grazia del matrimonio come sacramento, che è quello che ricevono due sposati che si mettono a

disposizione per la chiesa nella missione. In questo modo non saresti ingabbiato così definitivamente come accade ora. Ora devi mostrare che l'unione invece non c'è mai stata, e se poi successivamente trovi la persona con cui le cose davvero vanno bene, eppure la Chiesa ti dice che il legame indissolubile è con quella persona che ti picchiava... E così a motivo di uno che ha deviato c'è la condanna di tutti e due i membri della coppia. Gli ortodossi e i protestanti danno una seconda possibilità se il matrimonio va male, la chiesa cattolica è la più rigida, salvo poi dare con facilità l'annullamento, ma è chiaro che non è un modo molto credibile di procedere...